

IL DIRITTO DI OPPORSI

Regia: Destin Daniel Cretton

Interpreti: Michael B. Jordan, Jamie Foxx, Brie Larson, Tim Blake Nelson

Origine e produzione: USA / GIL NETTER PER GIL NETTER PRODUCTIONS, ASHER GOLDSTEIN, MICHAEL B. JORDAN, ONE COMMUNITY, PARTICIPANT MEDIA, MACRO MEDIA, OUTLIER SOCIETY

Durata: 136'

Bryan Stevenson è un giovane afroamericano laureato in legge ad Harvard. Potrebbe fare carriera nel Nord degli Stati Uniti e invece sceglie di lavorare, in gran parte pro bono, per difendere i condannati a morte in Alabama, molti dei quali non hanno beneficiato di un regolare processo perché neri, come lui. Fra questi c'è Walter McMillian, accusato dell'omicidio di una diciottenne bianca. Nonostante le prove che dimostrano la sua innocenza, Walter è condannato a morte e il motivo è più probabilmente legato al colore della sua pelle che a un reale coinvolgimento. Questo è il caso perfetto per Bryan, che cercherà di scagionare l'uomo, mentre il sistema gli rema contro.

Il cinema giudiziario, nella variante del salvataggio di un innocente dalla pena di morte, è un sottogenere vecchio quanto il cinema americano, e purtroppo non ha perso d'attualità. Ha le sue regole, un suo senso, e in fondo è, dal punto di vista politico, abbastanza innocuo: in discussione infatti non è la pena di morte in sé, ma l'errore giudiziario, ossia il fatto che vengano uccise le persone sbagliate. *Just Mercy*, tradotto da noi con un non entusiasmante *Il diritto di opporsi*, è un perfetto esempio del genere. Potrebbe essere stato girato nel 1980 o nel 1960, e i termini del dramma sarebbero gli stessi, come lo stile del film. Che sembra rivendicare la propria appartenenza, sottolineando più volte come il luogo in cui si svolge la storia sia proprio la cittadina in cui era ambientato Il buio oltre la siepe. Alle spalle c'è una storia vera accaduta trent'anni fa, in Alabama. Bryan (Michael B. Jordan), giovane di colore e neo-laureato in giurisprudenza ad Harvard, offre assistenza legale a imputati che non possono permettersi le spese legali, e sin imbatte nel caso sospetto di Walter (Jamie Foxx), condannato a morte per omicidio sulla base di un'unica testimonianza, da parte di un altro detenuto. Appare subito evidente che il processo non sta in piedi, l'ambiente politico e giudiziario (tutto composto da bianchi) fa muro. Dall'inchiesta al processo, tutte le fasi scorrono come ci si aspetta, in maniera corretta e con qualche lungaggine (il film dura quasi 2 ore e 20). Il protagonista è un aggiornamento dei neri limpidi e senza macchia interpretati da Sidney Poitier nel cinema di una volta, ma (anche perché si sa che la storia è vera) l'emozione a tratti arriva, e il messaggio è dichiarato in maniera didattica: il processo a Walter, come quello a molti altri neri negli stati del Sud, è solo una forma legalizzata di linciaggio.

Emiliano Morreale, "La Repubblica"